Reazioni in tutta Italia all'ondata repressiva

ARRESTI, DENUNCE, PERQUISIZIONI

Scioperi di protesta a Milano, Firenze e Napoli

Fermi domani tutti i metallurgici di Sesto S. Giovanni - Nuovo Pignone e Fiat hanno scioperato a Firenze - Oggi per mezza giornata ospedali senza personale a Napoli contro le denunce dei dipendenti di «Villa Russo» - Per il Procuratore d'Arezzo «reato» diffondere volantini senza firma!

Aver partecipato a una manifestazione di strada, all'occupazione di una scuola o di una fabbrica — magari un anno fa — aver diffuso un volantino o addirittura aver esercitato il diritto di scioperare: tutto questo può di questi tempi configurarsi in reato grazie ai vari articoli opportunamente rispolverati del codice fascista e dar luogo a denunce, perquisizioni, processi, arresti. In questo modo in tutta Italia si cerca di coprire con un velo di legalità la vergognosa operazione poliziesca di repressione contro i lavoratori protagonisti delle grandi lotte dell'autunno caldo che troppo fastidio hanno dato nei mesi scorsi ai padroni, contro gli studenti che hanno condotto la battaglia per una scuola e un'università rinnovate, contro i dirigenti sindacali e politici — contro i comunisti in primo luogo — che queste lotte hanno diretto e dirigono.

Intanto nel paese a partire dalle fabbriche si leva la risposta operaia alle intimidazioni e alle repressioni.

MILANO

La risposta unitaria dei lavoratori milanesi alla repressione poliziesca con la quale si vogliono «punire» i protagonisti dell'autunno sindacale si arricchisce ogni giorno di nuove iniziative di lotta. Dopo lo sciopero alla Pirelli e alla Farmitalia saranno i lavoratori metallurgici di Sesto San Giovanni e delle fabbriche di Gorla, Cologno e Cinisello a fermare il lavoro mercoledì per mezz'ora.

Lo sciopero interessa una grande zona industriale (solo i metalmeccanici di Sesto sono circa 30 mila) ed è una prima protesta contro le denunce e gli arresti di lavoratori e attivisti sindacali.

Cinquecento sono i lavoratori colpiti in tutta Milano da denunce: 14 attendono in carcere i processi che si apriranno sabato prossimo e il 22 gennaio. Fra di essi c'è un lavoratore della Ercole Marelli, fabbrica di Sesto.

Dopo lo sgombero da parte della polizia della Siry Chamon, fabbrica occupata in difesa del posto di lavoro, anche tutte le aziende della zona scenderanno domani in sciopero per due ore. I lavoratori daranno vita ad una manifestazione.

FIRENZE

I lavoratori del Nuovo Pignone e della FIAT di Firenze hanno reagito con massicci scioperi contro le iniziative repressive che nei due stabilimenti si sono sostanziate in sedici denunce. Ai nove denunciati del Nuovo Pignone fra i quali tre membri di Commissione interna ed il presidente del CRAL si sono aggiunte infatti oggi le denunce che hanno colpito due membri di Commissione interna e cinque attivisti della FIOM e della FIM della FIAT. In un volantino diffuso dalle tre sezioni sindacali FIOM, FIM e UILM del Nuovo Pignone si sottolinea il chiaro disegno reazionario che sta dietro l'azione repressiva.

NAPOLI

Oggi a Napoli e nella provincia scendono in sciopero per mezza giornata tutti i dipendenti degli ospedali per protestare contro la denuncia nei confronti di sessantadue dipendenti di «Villa Russo», una clinica per malati mentali. Due di essi sono stati arrestati e per altri quattro sono stati spiccati i mandati di cattura. Questi lavoratori nel novembre scorso furono protagonisti di una dura lotta per ottenere quanto loro spettava in base al contratto di lavoro.

VIAREGGIO

Per dare fiato all'operazione repressiva e intimidatoria in Versilia si stanno rispolverando una serie di incriminazioni «congelate» da tempo ed ora improvvisamente riattivate per colpire secondo una accurata selezione gli operai e gli studenti più attivi della provincia. Si tratta di 21 denunce contro altrettanti operai dell'Henraux, la più grande industria del marmo dell'Alta Versilia, incriminati per blocco stradale e violenza privata per uno sciopero dell'autunno 1968 e di 72 denunce contro studenti, delle quali solo 26 si riferiscono a fatti recenti (l'occupazione dello istituto professionale di questo anno) mentre tutte le altre riguardano fatti avvenuti durante l'anno 68-69. Il fatto indicativo e che risultano incriminati non solo gli studenti più attivi ma tutti i sette compagni della segreteria provinciale della FGCI.

AREZZO

I carabinieri di Arezzo hanno denunciato alla Procura della Repubblica il compagno Paolo Caremin, segretario della sezione del PCI «Ercolani Piccoletti» per aver diffuso un volantino che secondo la legge fascista sulla stampa del 1936 era stato ritenuto «irregolare». La denuncia del nostro compagno è stata motivata assurdamente col pretesto che secondo una norma mai applicata durante gli ultimi vent'anni il volantino avrebbe dovuto portare nome, cognome e luogo di residenza del responsabile.

PALERMO

Per una manifestazione avvenuta il 5 ottobre 1968, esattamente 15 mesi e mezzo fa, nove studenti palermitani fra cui una ragazza dovranno comparire a giorni davanti al pretore con l'imputazione che della manifestazione non era stata data comunicazione alla polizia.

ROMA

Uno degli atti di intimidazione che la polizia usa largamente in questi giorni — con l'autorizzazione della Magistratura — è quello delle perquisizioni anche ad abitazioni private. A Roma, nella giornata di domenica, un gruppo di agenti di PS al comando di un commissario hanno fatto irruzione, pistole in pugno come per un'operazione di guerra, in una abitazione privata in cui si trovavano alcuni membri di un partito dell'estrema sinistra extraparlamentare, il Partito comunista Rivoluzionario (trotskista). Dicendo di cercare armi ed esplosivi, si sono più modestamente accontentati di fare man bassa di stampati di carattere politico e perfino di lettere personali.

PISA — Il banco degli imputati durante il processo per i fatti di ottobre

Iniziato il processo per i «fatti» di Pisa

La difesa chiede: annullare gli interrogatori

18 imputati in stato d'arresto, 6 latitanti. Severa condanna delle interferenze del P.G. di Firenze, Calamari

Dal nostro inviato

PISA, 12

Nella minuscola aula del Tribunale di Pisa stipata all'inverosimile di pubblico è iniziato questa mattina il processo per i «fatti» del 27 ottobre a carico di 24 persone (in larga parte studenti e giovani operai) imputati di radunata sediziosa, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, possesso abusivo di armi e blocco stradale. Stamane in aula erano presenti solo 18 imputati: gli altri sei sono latitanti.

Già dalle prime battute ci si è potuti rendere conto di trovarsi di fronte ad un procedimento penale che oltre a presentare una serie di vizi procedurali si configura come uno degli episodi più emblematici della vasta e preoccupante campagna di repressione messa in atto contro le forze operaie.

Infatti fino ad oggi a Pisa per i fatti del 27 e del 28 ottobre sul banco degli imputati a piede libero si sono visti solo due fascisti, i provocatori dei disordini che se la sono cavata con pochi mesi addolciti dalla condizionale mentre è in corso l'istruttoria formale contro altri antifascisti e per la morte del Pardini, definita dal Procuratore generale della Repubblica di Firenze una «disgraziata circostanza» e non un assassinio come ha affermato il compagno avvocato on. Alberto Guidi.

L'illustre penalista in apertura di udienza ha chiesto che fossero dichiarati nulli gli interrogatori effettuati dalla Pubblica Sicurezza e i vari riconoscimenti appellandosi alla legge del 5 dicembre scorso che prevede che all'interrogatorio del fermato o dell'arrestato deve provvedere il magistrato e non l'ufficiale di polizia giudiziaria.

Tale divieto — ha sottolineato l'avv. Guidi — è entrato in vigore prima della legge in questione allorquando la Corte Costituzionale nel luglio del 1968 dichiarò incostituzionale l'interrogatorio dell'imputato in stato di flagranza.

Inoltre doveva essere applicata la nuova norma entrata in vigore il 18 novembre scorso quando ancora la Procura della Repubblica conduceva la istruttoria che consente all'imputato in casi di questo genere di usufruire dell'istruttoria formale mentre è stata effettuata solo quella sommaria.

Operando in tal modo sarebbe stato possibile riunire l'attuale procedimento con quello per la uccisione del Pardini e con quello dei fatti del 25 ottobre per il quale è in corso l'istruttoria formale e che riguarda l'aggressione fascista contro alcuni democratici avvenuta in corso Italia a Pisa.

Infine l'avv. Guidi — interrotto più volte dal presidente dr Marcello — ha espresso la sua protesta e quella dei suoi colleghi del collegio di difesa contro le dichiarazioni fatte sugli avvenimenti pisani in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario in Toscana dal procuratore generale prof. Mario Calamari.

Il PM dr Nicastro si è dichiarato contrario all'eccezione sollevata da Guidi e i giudici hanno respinto la richiesta della difesa.

Frattanto ieri mattina i parlamentari Maccarrone, Raffaelli, Di Puccio del PCI, Menchinelli e Zucchini del PSIUP hanno presentato alla Procura della Repubblica di Pisa un dettagliato esposto nel quale vengono precisate le responsabilità dei fatti e denunciati i provocatori fascisti. Si tratta di un atto politico di importanza rilevante che riassume l'atteggiamento del Comitato unitario di solidarietà antifascista sorto a Pisa alcuni giorni dopo gli avvenimenti d'ottobre. Il processo proseguirà domani con l'escussione dei testi che sono circa duecento.

Carlo Degl'Innocenti

La riunione della prima commissione del CC

Il PCI per la sicurezza europea e per il superamento dei blocchi

La relazione del compagno Segre e gli interventi di Calamandrei, Sandri, Scoccimarro, Amendola, Enrico Berlinguer, Gouthier, Cardia, Cuffaro e M. Rossi

Si è riunita la 1ª Commissione del Comitato centrale per esaminare — sulla base di una relazione presentata dal compagno Sergio Segre — i compiti attuali del partito nell'azione per la sicurezza europea e il superamento dei blocchi. Alla riunione erano presenti anche i compagni membri del Parlamento di Strasburgo. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Calamandrei, Sandri, Scoccimarro, Amendola, Enrico Berlinguer, Gouthier, Cardia, Cuffaro e M. Rossi. La discussione ha sottolineato il ruolo specifico del movimento comunista e operaio dell'Europa occidentale in una fase che si presenta di movimento politico dopo le proposte dei paesi socialisti per una conferenza sulla sicurezza europea da tenersi nei primi sei mesi del 1970, la formazione del nuovo governo della Repubblica federale tedesca e l'inizio di un dialogo tra Bonn e i paesi socialisti, i problemi nuovi all'interno del Mercato comune. Questa funzione specifica non può limitarsi all'appoggio all'iniziativa per una conferenza degli Stati europei ma deve avere al suo centro l'azione di un processo di sicurezza che non si fondi solo sugli accordi tra i blocchi ma sia volto chiaramente a un graduale superamento dei blocchi stessi e della loro logica.

È stata in particolare rilevata l'esigenza di un impegno unitario in Italia di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche per un nuovo orientamento della politica estera del nostro paese capace di favorire autonomamente questo processo distensivo contro tutti gli ostacoli e le resistenze che da parte statunitense e da altre parti si frappongono all'avvio di un processo teso al superamento dei blocchi e alla convocazione di una prima conferenza paneuropea. In questo quadro assume particolare rilievo la richiesta del riconoscimento da parte dell'Italia della Repubblica democratica tedesca e dell'intangibilità delle frontiere.

Nel corso del dibattito è stato anche sottolineato il nesso sempre più stretto che esiste tra la lotta per più avanzati equilibri politici nel nostro paese, sulla via dello sviluppo democratico e delle riforme, e la lotta per un'autonoma caratterizzazione della politica estera italiana e un suo affrancamento dai pesanti vincoli della integrazione militare atlantica. Ciò esige dal partito a tutti i livelli un impegno più continuativo — tanto nell'azione politica autonoma e unitaria quanto nella mobilitazione di massa — su tutti i problemi della politica estera italiana e lo sviluppo di iniziative atte a stabilire su questi temi (dalle questioni del riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam, della Cina e della Corea al problema dell'atteggiamento verso la situazione medio orientale e il terzo mondo, dai problemi della sicurezza europea a quelli del rapporto con gli Stati Uniti, dai problemi del MEC a quelli della cooperazione economica e tecnologica paneuropea) un confronto più serrato tra tutte le forze di sinistra nel nostro paese e in Europa occidentale. In particolare si tratta di promuovere un confronto più ampio sui problemi connessi ai pericoli che l'appartenenza alla NATO e l'esistenza sul nostro suolo di basi militari atlantiche fanno correre alla sicurezza del nostro paese e ai condizionamenti che questa integrazione esercita sul libero sviluppo democratico dell'Italia.

La 1ª Commissione del Comitato centrale è stata concorde nel rilevare che specie in questa fase politica nel nostro continente è compito delle forze comuniste, operaie e democratiche farsi sostenitrici convinte di un'Europa nuova, democratica e progressista che costruisca con il superamento dei blocchi e la sicurezza collettiva la propria unità. A questo fine i comunisti svilupperanno i più ampi contatti con tutte le forze politiche democratiche italiane ed europee per ricercare tutte le possibilità di convergenze e di iniziative comuni.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta antimeridiana di domani mercoledì 14

Roma

Il procuratore difende la linea repressiva

Inaugurando l'anno giudiziario il dr. Guarnera ha anche insistito sull'«opportunità» della censura cinematografica — Una frecciata contro il divorzio

L'anno giudiziario è stato inaugurato a Roma — presente il ministro di Grazia e Giustizia sen. Silvio Gava — nell'aula degli avvocati del «Palazzaccio» data l'inagibilità dell'Aula Magna.

La prolusione è stata tenuta dal Procuratore generale della Corte d'Appello dott. Ugo Guarnera, che ha tracciato un quadro amaro della situazione della giustizia in Italia. «Ogni anno — ha detto — ci illudiamo pensando che l'anno che sta per sorgere sarà portatore delle innovazioni per lungo tempo prospettate e richieste e che riusciremo a ridurre al minimo la massa di pratiche che attende il nostro giudizio, a soddisfare i lamenti innumerevoli che ci addolorano ed avviliscono: i lamenti dei detenuti in attesa di giudizio, degli innocenti per i quali non si è fatta la luce della giustizia, degli offesi che non hanno visto riparati i torti subiti, dei lavoratori che attendono da anni l'esito delle loro cause e che tante volte sono costretti perciò a subire la prepotenza di chi è più forte di loro».

La «radiografia» dell'attuale funzionamento dell'amministrazione della «giustizia» è *esatta*: *ne sembra ingiustificato* il pessimismo del P.G. («ma il nuovo che abbiamo desiderato non si verifica mai ed il peso degli affari si accresce sempre di più e le pratiche si accumulano»). Assai meno convincente appare invece il rimedio proposto dal dott. Guarnera, il quale ha sì sottolineato l'esigenza di «nuove norme» ma nell'attesa ha soprattutto ritenuto di dover rivolgere un appello ai magistrati ed agli avvocati invitandoli ad «un atto di contrizione» ed invocando il loro senso del dovere e la loro buona volontà. È chiaro che né «esami di coscienza» né «buona volontà» di singoli potranno da soli avviare a soluzione la «crisi della giustizia» in Italia.

Dopo una lunga enunciazione di dati statistici relativi al distretto — significativi quelli sull'aumento delle pendenze per cause di lavoro passate da 22.303 a 24.557 e delle richieste di separazione personale fra coniugi passate da 619 a 754 (la pendenza è salita a 2.162 in Tribunale ed a 7? in Corte d'Appello) con la prospettiva che la possibilità di ottenere lo scioglimento del vincolo matrimoniale «renda ora irriducibili anche quei coniugi che altrimenti non sarebbero stati alieni dal riconciliarsi» — il dott. Guarnera ha poi difeso la grave antidemocratica circolare da lui stesso emanata alcuni mesi fa che dispone la non restituzione dei films sequestrati anche se «assolti» in primo grado.

Infine il P.G. si è allineato riferendosi esplicitamente al «caso Tolin» (e in questo passo è appunto il senso politico della sua prolusione) all'azione repressiva in corso nella quale parte della magistratura svolge un ruolo non indifferente (si pensi ad esempio, alle gravissime tesi sostenute dai P.G. di Firenze, Calamari e di Milano, Riccomagno). Vale la pena di citare per esteso: «Purtroppo c'è anche ben altro di cui rimanere stupiti, e proprio in relazione all'aspetto deteriore della vita di oggi per cui si ritiene da molti utile se non necessario fare ricorso alla violenza per ottenere una qualsiasi riforma o il soddisfacimento di propri interessi privati o di categoria. Questo metodo di lotta in uno Stato democratico quale è il nostro nel quale è garantita e protetta la libertà del dissenso nel quale è garantita la libera manifestazione delle idee di contrasto non può che derivare da propositi distruttori da indirizzi contrastanti con lo spirito della nostra Costituzione.

«Non si venga a dire — ha precisato ancora a scanso di equivoci evidentemente il dott. Guarnera — che per restituire l'ordine la magistratura applichi leggi ... che non si è mai contrastata la libera manifestazione del ... e la libertà di stampa. Ma a prescindere dalla legittimità costituzionale degli articoli 272 e 403 del Codice penale, noi abbiamo compiuto il nostro dovere nella lotta contro il ... delle norme dell'art. 414 del Cod. penale ... corrisponde non a norme fasciste, ma a norme recentissime».

Dichiarazione del presidente delle province toscane

Il presidente dell'Unione regionale delle province toscane ha rilasciato una dichiarazione a proposito di alcuni recenti atti della magistratura nei confronti degli enti locali. Come è noto la Procura generale della Corte d'Appello di Firenze poneva in dubbio la costituzionalità delle critiche rivolte dalla giunta di Pisa al mancato intervento del la Procura della Repubblica contro fascisti ed estremisti di destra che provocarono gravi disordini in città. A Pistoia la Procura della Repubblica sequestrava la delibera del Consiglio provinciale che stanziava un contributo per i lavoratori in lotta. A Livorno infine la Procura chiedeva al Comune e alla Provincia copia di analoghe deliberazioni.

«In merito ai fatti sopra ricordati — ha detto Gabbuggiani — e circa i due aspetti, quello della legittimità della critica alla Magistratura e quello dell'autonomia degli Enti locali, deve essere confermato l'assoluto rispetto della autonomia e dell'indipendenza della Magistratura sancite dalla Costituzione ma autonomia ed indipendenza devono essere considerate soprattutto in rapporto al potere politico ed alle interferenze della gerarchia e non invece in rapporto alla libertà di critica che costituisce in uno Stato democratico un diritto dei cittadini e degli enti che ne rappresentano gli interessi generali. Questo diritto di critica non può pertanto essere contestato agli Enti locali, tanto meno in forza dell'argomentazione inaccettabile che la loro funzione sarebbe circoscritta in un ambito meramente amministrativo.

«Per quanto riguarda il secondo aspetto — posto in rilievo dal sequestro delle delibere — va osservato che in esso vi è effettivamente una lesione di autonomia ma a danno in questo caso degli Enti locali. Infatti le deliberazioni in questione per il loro significato politico (in senso lato, non partitico) e per il fatto di essere espressione di corpi elettivi nell'esercizio appunto di una funzione prettamente politica possono essere discusse soltanto sotto questo profilo oltre ad essere assoggettate secondo la legislazione vigente al controllo amministrativo degli organi tutori».

Precisazione dei segretari socialisti della CGIL

I segretari confederali della CGIL Montagnani, Didò, Vercelli e Boni in una nota di [illegible] ... che ... avrebbero ... della ... d'intesa con il Comitato centrale del partito socialista ... [illegible] ... CGIL hanno definito «falsa».

Ritorna in alto mare l'operazione di centro-sinistra

Aspro scontro nella DC in Sardegna Del Rio sospende le consultazioni

La sinistra e i morotei hanno ottenuto lo scioglimento del Comitato regionale del partito, dopo le sanzioni disciplinari contro i consiglieri Soddu e Roich — Il gruppo doroteo-fanfaniano agita lo spauracchio di una scissione e di un «partito democristiano sardo»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Il Comitato direttivo regionale della DC composto da notabili delle correnti dorotea e fanfaniana che avevano adottato severissime misure disciplinari contro i consiglieri regionali Pietro Soddu e Angelo Roich sospendendoli dal gruppo a tempo indeterminato è stato sciolto dalla direzione nazionale.

La dirigenza sarda — ritenuta illegale dai gruppi moroteo e di Forze Nuove in quanto «eletta con metodi non conformi allo statuto del partito» — ha deciso di riunirsi d'urgenza nella giornata di domani per stabilire «adeguate misure tendenti a bloccare l'iniziativa degli organi centrali».

La destra doroteo-fanfaniana non lascia nulla di intentato per riuscire ad annullare quella che chiama «una vittoria morale di Donat Cattin». Infatti attraverso le colonne dell'*Unione Sarda* (il quotidiano cagliaritano perfettamente allineato sulla linea reazionaria della catena Monti) dorotei e fanfaniani sono persino arrivati ad agitare lo spauracchio della scissione prospettando la costituzione di un partito democristiano sardo. Sempre sul foglio acquistato recentemente da Monti l'onorevole Donat Cattin è oggetto di violentissimo attacco, che lo definisce «pericoloso giacobino».

I motivi dell'attacco a Donat Cattin sono più che chiari: nella direzione nazionale ha prevalso la sua linea ma anche l'onorevole Moro ha sostenuto la necessità di sciogliere un comitato regionale nominato illegalmente e senza l'avallo di un regolare Congresso (in Sardegna a causa delle divisioni interne e della scadenza elettorale del giugno scorso i congressi provinciali e il congresso regionale non erano stati convocati alla vigilia dell'assise nazionale ma rinviati a tempo indeterminato).

Il fatto poi che il deputato nuorese di «Forze Nuove» lo on. Armuccio Carta sia stato proposto in un primo momento come commissario straordinario nell'isola sta a indicare che al centro sono passate le proposte della sinistra dc ed è pertanto quasi scontata l'abrogazione dei provvedimenti che hanno colpito gli onorevoli Soddu e Roich. Questo colpo di scena ha scatenato la rabbiosa reazione della destra: sia il sottosegretario Cossiga che il presidente della Regione on. Del Rio minacciano di dimettersi.

Da Roma è stata avanzata una seconda proposta: Molè (l'uomo della destra agraria) commissario straordinario e Carta (esponente della sinistra) vicecommissario straordinario. La manovra di Forlani di mettere tutti d'accordo è fallita. A questo punto si presenta una sola ipotesi: considerate come definitive le misure di scioglimento del comitato regionale non resta che nominare commissario straordinario [illegible] un membro della D... [illegible] ... punto su tale proposta che ora si starebbe discutendo a Roma.

Resta il fatto che nell'isola la ricostituzione del «centro sinistra organico» è in alto mare. Lo stesso presidente Del Rio consapevole che la sua è considerata sia dai socialisti sia dalla sinistra dc e — all'ultima ora — dagli stessi socialdemocratici e repubblicani una «missione disperata» ha sospeso le consultazioni. Dal suo canto il PSI ha fatto sapere che «non è possibile trattare senza le componenti essenziali del le correnti morotea e di Forze nuove».

La necessità di un superamento della fallimentare formula del centro sinistra è ribadita in un documento votato a grande maggioranza dal convegno provinciale della DC di Nuoro al quale hanno partecipato i deputati, i consiglieri regionali, i sindaci, gli amministratori, i dirigenti locali del partito e i segretari di sezione. Nell'ordine del giorno approvato al termine dei lavori viene affermato a chiare lettere che la crisi sarda e la crisi nazionale potranno essere risolte con la formazione di un governo e di una giunta DC-PSI aperti alle esigenze scaturite dal mondo del lavoro.

Giuseppe Podda

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato nella propria sede per oggi alle ore 16,30

Il giudizio dei sindacati

L'accordo ISTAT «primo risultato»

I sindacati del personale ISTAT — CGIL, CISL e UIL — hanno emesso un comunicato a commento dell'accordo stipulato nei giorni scorsi, definito un «primo risultato» della lotta.

«Tale accordo — dice la nota — prevede la sola presenza della CGIL, CISL e UIL in tutti gli organismi collegiali (commissione del personale, consiglio di disciplina) e la loro rappresentanza in una commissione che gestirà il fondo per spese sociali (asili nido, trasporto collettivo) che in tale accordo è stato triplicato (da 20 a 60 milioni) e tale commissione esaminerà la possibilità concreta di agevolazione per assicurare la casa a tutti i dipendenti. Per quanto riguarda il personale è previsto che i piani di lavoro di ogni reparto siano stabiliti sentite le organizzazioni sindacali a carattere unitario. Inoltre l'amministrazione si impegna a informare e consultare preventivamente le organizzazioni sindacali a carattere unitario sulle questioni attinenti il personale. Le delibere del comitato amministrativo saranno portate a conoscenza dei sindacati unitari subito dopo la loro approvazione. Il diritto di assemblea viene assicurato al di fuori dell'orario di lavoro in locali idonei all'interno e nelle vicinanze delle sedi di servizio. Le organizzazioni sindacali a carattere unitario hanno ribadito la loro volontà di ottenere tale diritto anche nelle ore di lavoro.

«Le conquiste economiche hanno assicurato un aumento qualitativamente importante soprattutto alle categorie inferiori; si è consolidata inoltre la posizione già esistente per quanto riguarda l'indennità per mansioni particolari; si è ridotto lo straordinario di cinque ore mensili ed infine vi è la possibilità entro il 30 giugno di estendere al personale dell'Istituto la normativa vigente negli *enti previdenziali per scatti, tredicesima e indennità di buonuscita*».

Il procuratore illustra il rapporto dei carabinieri

DEFREGGER ERA A FILETTO DURANTE LA STRAGE NAZISTA

Il vescovo ausiliare di Monaco (già capitano delle truppe di Hitler) è «indiziato» del reato di strage o di omicidio volontario - Tutti gli ufficiali presenti nella zona colpevoli dell'eccidio

L'AQUILA, 12

Defregger ex capitano dello esercito tedesco e ora vescovo ausiliare di Monaco di Baviera «è per noi indiziato di reati insieme con altri ufficiali tedeschi che con lui erano a Filetto il 7 giugno 1944, giorno della strage. Potrà probabilmente parlarsi di reati come omicidio continuato o strage o concorso in strage». Lo ha dichiarato il procuratore della Repubblica dott. Troise illustrando ai giornalisti (ve n'erano anche alcuni tedeschi) il rapporto dei carabinieri alla magistratura sulla infame rappresaglia dei nazisti che fucilarono 17 cittadini e misero a fuoco l'intero paese di Filetto di Camarda.

Il dott. Troise è stato molto [illegible] ... della strage compiuta dai carabinieri dovrà essere ulteriormente approfondita nella istruttoria giudiziaria. L'attuale vescovo ausiliare di Monaco è stato però individuato fra gli ufficiali che comandarono la rappresaglia. Il dottor Troise al riguardo ha detto: «Vi è certamente più di un responsabile» anche se «resterà da vedere quale sia il grado di responsabilità di ciascuno». Per quanto riguarda in particolare la posizione di Matthias Defregger il procuratore della Repubblica ha dichiarato che non si può parlare di «maggiore responsabilità» ma di «responsabilità o di corresponsabilità» perché per il rispetto al segreto istruttorio «non è possibile dire a tale proposito».

Il dott. Troise ha tuttavia sot[tolineato] ... [illegible] ... responsabili della strage non possono essere coinvolti i soldati della Wehrmacht che eseguirono su comando lo eccidio di Filetto «ma gli ufficiali, tutti quelli che erano in zona, senz'altro» e che è «certo per certo che l'ex capitano Matthias Defregger era nella zona. Comunque questa circostanza a nostro fine ... rilevante poiché ... potuto ... anche all'Aquila o ... a Roma».

Per quel che concerne la contestazione dei reati il procuratore della Repubblica come accennavamo all'inizio ha ... [illegible] ... di omicidio continuato o di strage. Però «ad una ... si potrà giungere dopo un attento esame del rapporto dei carabinieri e delle ... zione ai responsabili dei reati consumati occorrerà tener presente le convenzioni internazionali ... allorquando la strage ... consumata. Se la Germania nazista aderì a dette convenzioni e le aveva sottoscritte allora è chiaro che «la rappresaglia nella misura di quella svolta a Filetto è un reato» ed è reato di strage.

L'ultima parte della conferenza stampa è stata dedicata alle conseguenze pratiche dell'istruttoria. ... Se la magistratura ... [illegible] ... Defregger ... il procuratore Troise ... della ... del vescovo ausiliare di Monaco. Ma è scettico sulla possibilità che il governo di Bonn la conceda. Le ... risultate ... però saranno ... alla Procura di Monaco che conduce una inchiesta parallela.

Estrazioni del Lotto

del 12-1-70

Ruota						Enalotto
BARI	46	11	32	24	18	x
CAGLIARI	14	77	67	11	34	1
FIRENZE	59	79	23	88	2	x
GENOVA	50	75	71	73	83	x
MILANO	89	74	60	30	81	2
NAPOLI	71	14	19	88	74	2
PALERMO	13	3	32	43	69	1
ROMA	21	85	12	49	7	1
TORINO	32	77	37	39	9	x
VENEZIA	68	57	5	70	34	2
NAPOLI (2° estratto)						1
ROMA (2° estratto)						2

Ai dodici L. 4.142.000, agli undici 162.000 lire, ai 10 L. 15.400